

La capitale volta le spalle al primo ministro padrone di aziende e tv. Vince l'astensione

Troppo bassa l'affluenza in 38 circoscrizioni. Il Parlamento incompleto non potrà votare la fiducia

Crisi a Bangkok, alle corde il Berlusconi asiatico

In Thailandia Thaksin canta vittoria, ma il suo partito ha perso 3 milioni di voti. Propone una commissione «independente» e offre dimissioni a cui l'opposizione non crede

di Gabriel Bertinotto

THAKSIN SHINAWATRA ANNASPA Non è ancora al tappeto, ma certo, per la prima volta da cinque anni, costretto ad un'affannosa difesa. L'espedito escogitato dal Berlusconi d'Oriente per mettere ko gli avversari, con l'improvvisa convocazione di ele-

zioni anticipate, si è ritorto contro il suo ideatore. Ieri sera, benché mancassero ancora i risultati ufficiali, già emergevano alcuni dati significativi. L'organizzazione del premier, «Thai rak thai», che un anno fa aveva stravinto le parlamentari, ha subito un tracollo, passando da 19 a 16 milioni di voti favorevoli. Il partito trasversale del boicottaggio ha totalizzato invece un exploit inatteso: a parte coloro che non sono nemmeno andati alle urne, sono circa dieci milioni i cittadini che hanno tracciato una croce sul quadretto riservato all'opzione astensionista. Nella capitale Bangkok, che nel 2005 aveva assistito al trionfo di Thaksin in tutte e 32 le circoscrizioni, l'appello dell'opposizione ha raccolto i favori della maggioranza, con il 50,1% di astensioni contro il 45,6 di voti per il «Thai rak thai», unica formazione in gara qui come nel 70% dei distretti elettorali. Inoltre 38 dei 400 seggi eletti con il sistema uninominale non potranno essere assegnati, perché l'affluenza è stata inferiore al quorum del 20%. Secondo la Costituzione, un Parlamento incompleto non può dare la fiducia al nuovo governo. Bisognerebbe rivotare in quelle circoscrizioni entro un mese, ma è assai probabile che l'esito sarebbe il medesimo.

La prova di forza voluta da Thaksin aggrava la crisi politica nazionale. Il Berlusconi asiatico canta vittoria, sostenendo di avere comunque ottenuto più del cinquanta per cento dei consensi. Ma è talmente poco convinto di quello che dice, e talmente consapevole del solco profondo che lo divide ormai da una buona metà del Paese, da lanciare subito la proposta di affidare ad una «commissione indipendente» di personalità eminenti il compito di trovare una via d'uscita dal caos istituzionale, politico e sociale in cui è precipitata la Thailandia. L'iniziativa sembra comunque già abortita. Sonthi Limthongkul, uno dei capi delle proteste che per settimane hanno bloccato il centro di Bangkok, non si fida: «È sempre lo stesso, vuole restare al potere con manovre e manipolazioni». Perentorio rifiuto anche dal portavoce della più grande

forza dell'opposizione, il Partito democratico. «Non crediamo più al premier -dichiara Ong-Ard Klampaiboon-. Perciò non siamo interessati alla sua offerta». L'ipotesi avanzata da Thaksin per rendere credibile la sua mossa («Se la commissione lo chiederà, mi dimetterò»), è vista come un trucco. La straordinaria concentrazione di

poteri politici, economici, mediatici nelle mani di Thaksin e l'imponente conflitto di interessi nella persona del premier, hanno stravolto il funzionamento di una democrazia che a lungo, sino all'inizio degli anni novanta, aveva subito il costante ricatto della casta militare. Le vicende di corruzione, prevaricazione istituzionale, e violazione della

legalità sono state numerose e puntualmente denunciate dagli avversari di Thaksin. Quest'ultimo è riuscito però a soffocare ogni dissenso grazie al controllo dei mezzi d'informazione ed è stato abile a crearsi una base di sostegno popolare nella zona rurale, dove ha ridotto i costi dell'assistenza sanitaria ed ha facilitato l'accesso al credito.

AFGHANISTAN

Ingegnere turco ucciso e poi bruciato da Talebani

KABUL Ucciso e poi bruciato. È l'orrenda fine che ha fatto un ingegnere turco in Afghanistan, paese non affatto pacificato a oltre cinque anni dalla guerra che ha deposto il regime dei Talebani. L'episodio è avvenuto la settimana scorsa ma è stato reso noto solo ieri da Ghulam Dastgeer Azad, il governatore della provincia di Nimroz, una zona occidentale dove sono frequenti gli assalti agli stranieri. La scorsa settimana erano stati infatti uccisi altri tre stranieri. Secondo Azad, la vittima, accompagnata da tre guardie del corpo afgane, era in viaggio lungo una strada in un'area semi-disabitata allorché la sua auto si è ritrovata il percorso sbarrato da una seconda vettura; ne sono usciti i Talebani che hanno costretto l'ingegnere e i membri della scorta a scendere, hanno disarmato questi ultimi e quindi hanno sparato al turco, uccidendolo all'istante prima di bruciarne il corpo. I tre afgani sono invece stati lasciati andare, anche se i guerriglieri si sono impadroniti delle loro armi. Nella stessa zona, una settimana fa, altri due civili stranie-

ri erano morti in seguito allo scoppio di una bomba, fatta detonare a distanza al passaggio del loro veicolo; nell'attentato avevano perso la vita anche tre abitanti del posto. L'ingegnere ucciso lavorava a un progetto per la costruzione di una super-strada tra le due principali città della regione, Kandahar ed Herat; era sotto contratto per la «Kolin», una compagnia specializzata in infrastrutture con sede ad Ankara. Lo ha fatto sapere l'ambasciata della Turchia a Kabul, che non ha reso note le generalità della vittima. Della stessa società era dipendente un suo collega e connazionale, morto sempre nella medesima zona lo scorso febbraio insieme a un tecnico indiano e al loro autista afgano; anche in quel caso i ribelli fecero scoppiare contro di essi un ordigno occultato sul ciglio di una strada.

Nei giorni scorsi la violenza è tornata a tormentare il Paese dell'Afghanistan dopo che i Talebani avevano annunciato «l'offensiva di primavera» contro il governo di Hamid Karzai e le truppe straniere nel Paese.



Il primo ministro thailandese Thaksin Shinawatra durante la conferenza stampa. Foto di Sakchai Lalit/AP

Israele, anche la destra punta su Peretz

È braccio di ferro tra il partito di Olmert e il Labour: non escluso un governo senza Kadima

di Umberto De Giovannangeli

L'EMERGENZA SOCIALE scuote il dopo-voto in Israele. E determina alleanze trasversali fino a pochi giorni fa impensabili. Ehud contro Amir. Kadima contro

Labour. Domani, scommettono gli analisti politici israeliani, inevitabilmente alleati nel nuovo governo, ma oggi su sponde opposte per la conquista della investitura a premier. Sia il premier ad interim uscente Ehud Olmert (Leader del partito centrista Kadima, 29 seggi) che il leader del Labour Amir Peretz (19 seggi) hanno rivendicato l'altro ieri in incontri con il presidente Moshe Katsav il ruolo di formatori del nuovo esecutivo. Peretz, che ha fatto la campagna soprattutto su una «agenda sociale» e sull'esigenza di combattere la

povertà e l'emarginazione crescenti nel Paese, chiede in una possibile futura coalizione con Kadima il ministero delle Finanze. Ma Olmert ha fatto finora capire di non volere ad ogni costo cedere al leader laburista, ex-dirigente del più importante sindacato israeliano, Histadruth. Così Peretz ha fatto salire la tensione, ascoltando le sirene dei partiti della destra e dell'estrema destra, che pur di impedire la nomina di Olmert e l'attuazione del suo piano di ritiro delle colonie da parte della Cisgiordania - cui è favorevole anche il Labour - hanno proposto di appoggiarlo per l'incarico di premier, in nome di un variegato «fronte sociale». Il partito di estrema destra Nu/Nip ieri ha proposto formalmente Peretz quale migliore premier al presidente Katsav. Secondo il Jerusalem Post, una coalizione «anomala» fra destra e centrosinistra potrebbe riunire fino a 70 seggi. Ma la manovra tattica di Peretz ha suscitato critiche all'interno dello stesso Labour da parte di suoi ex-rivali nella corsa alla leadership del partito, come Matan Vilnai, che ha escluso di potere appoggiare un governo di coalizione guidato dal Labour con la destra e l'estrema destra. «La gente non ha votato per noi per vederci alleati con la destra e gli ultra-ortodossi», ha affermato. Ma critiche sono mosse anche al no finora opposto da Kadima alle richieste del leader laburista. «Kadima e Olmert dovrebbero smettere di mostrare disprezzo per Peretz: tutti sanno co-

Il malessere attraversa i due maggiori partiti: «Kadima e Olmert devono smettere di disprezzare Peretz»

me sarà formato alla fine il prossimo governo, e sarebbe saggio smettere di perdere tempo con giochetti politici», aggiunge Vilnai. Esponenti anonimi di Kadima citati dal quotidiano progressista «Haaretz» hanno a loro volta criticato l'approccio negoziale di Olmert nei confronti dei laburisti. La posizione di Olmert quale probabile futuro premier incaricato si è rafforzata con le prese di posizione ieri del partito dei Pensionati (7 seggi) e di Yossi Sarid, leader storico del Meretz (5 seggi) che hanno indicato in Olmert il loro favorito. Le consultazioni di Katsav

dovrebbero durare fino alla fine della settimana. L'incarico dovrebbe essere assegnato, probabilmente a Olmert, verso la metà della settimana prossima. Il nuovo governo non dovrebbe essere pronto prima della metà di maggio. Ma ancor prima la leadership israeliana dovrà comunque fare i conti con la «grana Hamas». Notizie contraddittorie sono state diffuse ieri a proposito di possibili contatti tra la Fancia e i nuovi dirigenti palestinesi di Hamas; diffuse dalla radio militare israeliana e confermate dal movimento integralista, le informazioni sono state seccamente smentite da fonti francesi. Dal rapporto emerge inoltre, secondo l'emittente, che anche India e Sudafrica hanno avuto di recente incontri con esponenti di Hamas. La Russia li ha avviati ancora prima delle elezioni politiche del 25 gennaio. Cina e Giappone, stando al rapporto, danno l'impressione di volersi presto adeguare a questi cambiamenti.

Rapporto del ministero degli Esteri israeliano: la Francia ha avviato contatti con Hamas

Iraq, autobombe fanno 14 morti

BAGHDAD La guerra civile strisciante prosegue senza sosta in Iraq: quattro autobombe sono esplose ieri a Bassora e Baghdad, l'ultima in serata nella capitale, provocando almeno 14 morti e una quarantina di feriti, a cui vanno aggiunti quattro soldati Usa uccisi nella provincia sunnita ribelle di Al-Anbar. Intanto un camion delle truppe statunitensi si è rovesciato domenica nella provincia a maggioranza sunnita di An Anbar, nell'Iraq occidentale, durante un'inondazione, e cinque marines hanno perso la vita. Secondo un comunicato diffuso a Baghdad, l'autobomba su cui viaggiavano si è capovolta per cause imprecise in una località dell'Iraq occidentale. Nell'incidente un marine è rimasto ferito e altri tre militari risultano dispersi. Il comando Usa precisa che l'incidente non è stato provocato da un attacco dei cosiddetti insorti. Dall'inizio dell'invasione dell'Iraq, tre anni fa, le forze statunitensi hanno perso in combattimento quasi 2.400 uomini.

L'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publicitypass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00 06/69548238 - 011/6665258

Il giorno 2 aprile 2006 all'età di 77 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

PIETRO PESSINA

persona di grande etica morale e civile, punto di riferimento per noi tutti per il suo impegno politico e sindacale da oltre 60 anni. Le esequie avranno luogo martedì 4 aprile ore 14,30 in via della Novella, 14 - Monza.

Le compagne e i compagni Sezione Ferrari I Democratici di sinistra di Monza

I Democratici di sinistra di Giar-dineti-Torrenova salutano con profondo dolore il compagno

ROLANDO GALLETI

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del gruppo Ds-Ulivo partecipano al lutto per la scomparsa della signora

ANTONIETTA BELCASTRO OLIVERIO e sono particolarmente vicini a Mario

È scomparso

FRANCESCO PICCONE storico compagno della Valpolvera e stimato dirigente della Federazione del Pci partigiano combattente. I Democratici di sinistra genovesi lo ricordano con affetto e con orgoglio. I funerali si svolgeranno mercoledì 5 aprile alle ore 11,15 presso la Camera ardente dell'Ospedale di Genova Sampierdarena. Genova, 4 aprile 2006

Le compagne ed i compagni della Segreteria nazionale della Filtea Cgil partecipano con dolore alla perdita della mamma di Marvi Massazza Gal

NIVE MORANINO

A un anno dalla scomparsa di

EVA CORRADINI in OTTAVI

I familiari la ricordano con affetto a quanti la conobbero

Mezzago

4-4-1984 4-4-2006

LUIGI BERNAREGGI con immenso affetto, moglie e figli.